Rassegna stampa
quotidiana

Napoli, lunedì 4 luglio 2011

A cura di Ida Palisi Ufficio stampa Gesco 081 7872037 int. 220
ufficio.stampa@gescosociale.it - www.gescosociale.it

CORRIERE DELLA SERA

Al porto

Il sindaco accoglie 80 immigrati

Il sindaco di Napoli Luigi de Magistris ha ieri accolto oltre 80 minorenni immigrati arrivati da Lampedusa (*foto*). Per loro sarà attivata una rete di famiglie affidatarie.

IL MATTINO NAPOLI

L'emergenza Maghreb

Immigrati, una famiglia e un tetto per ottantanove bambini

Sono arrivati da Lampedusa il piano di accoglienza organizzato dalla Regione

La vita per 89 piccoli immigrati libici e tunisini ricomincia da Napoli e dalla Campania. I fanciulli sono giunti ieri nel porto a bordo della nave Excelsior dopo un viaggio iniziato due giorni fa a Lampedusa. Stravolti di stanchezza ma felici di aver toccato terra i migranti, la maggior parte dei quali senza genitori, sono stati accolti dal sindaco di Napoli, Luigi de Magistris, dal vice sindaco Tommaso Sodano, dall'assessore alle Politiche sociali Sergio Angelo, dall'assessore alle Politiche Giovanili, Giuseppina Tommasielli, nonchè dall'assessore regionale Edoardo Cosenza.

Di immigrati, tra piccoli e grandi in realtà ne sono arrivati più di 500 ma di questi solo 139 resteranno in Campania. I minori, 89 in tutto, sono stati divisi case famiglie di Napoli, Arpaia (in provincia di Benevento) e Santa Maria Capua Vetere (in provincia di Caserta).

Sono due mesi che la regione ha messo in moto la complessa macchina organizzativa per accogliere i piccoli migranti. La sistemazione è seguita dalla struttura tecnica dell'assessorato regionale all'Assistenza sociale presieduto da Ermanno Russo.

Napoli era pronta per l'accoglienza. Una volta annunciato l'arrivo dei migranti la macchina organizzativa in poche ore si è rimessa in moto. Le strutture idonee per dare affetto e un tetto ai minori erano state individuate già da tempo. Ben 18 ragazzini sono stati sistemativi in varie case famiglia di Napoli, 21 invece saranno affidati all'Istituto Colosimo e 40 saranno ospitati nella struttura La Palma». «E con molta probabilità - spiega Sergio D'Angelo - presto potrebbe essere attivata una rete di famiglie affidatarie per assicurare un'accoglienza individuale». Anche se per fare una operazione del genere occorre fare i conti con i tempi della burocrazia.

Tra i minori giunti a Napoli anche un bimbo di appena 13 mesi giunto dalla Libia con la madre. Il piccolo ha potuto finalmente riabbracciare il padre non vedente che già si trovava in una delle strutture di accoglienza della Campania. «Dalla fine di aprile ad oggi - spiega Edoardo Cosenza, assessore alla Protezione civile di palazzo Santa Lucia - è questo il quinto sbarco di migranti curato dalla regione che ha sempre messo in campo tutte le risorse necessarie, dai generi di prima necessità alle figure professionali come i mediatori culturali». Al porto di Napoli c'era una presenza discreta di forze dell'ordine, ben 30 persone della Protezione civile e il personale della Croce rossa che ha seguito fino ad oggi la gestione dell'assistenza ai migranti.

Gli altri migranti hanno proseguito il viaggio per altre regioni. Gli adulti sono stati trasferiti nei centri di identificazione e accoglienza di Puglia, Basilicata e Calabria.

e.r.

la Repubblica NAPOLI

Profughi, si mette in moto la solidarietà

Accoglienza in strutture e in famiglie per i minori sbarcati ieri al porto

STELLA CERVASIO

SONO arrivati senza ritardi di buon mattino al Molo 42-43 del porto, a bordo della nave Excelsior proveniente da Cagliari e in proseguimento per Genova. Dei 500 rifugiati politici giunti dai territori di guerra o dai paesi dove la politica ha il pugno di ferro: Ghana, Mali, Costa d'Avorio, Mauritania, Pakistan, Tunisia, Somalia, Ciad e Libia, più di 80 erano minorenni. E proprio i più giovani da ieri mattina sono ospitati a Napoli, per la maggior parte nelle strutture dell'Istituto Colosimo di via Santa Teresa degli Scalzi e a La Palma. Ad accoglierli alle 8 di ieri sul molo c'era il sindaco Luigi de Magistris. Subito dopo l'assessore comunale alle Politiche sociali, Sergio D'Angelo, ha annunciato che si sta cercando il modo di attivare anche una rete di famiglie affidatarie ai fini di assicurare ai bambini un'accoglienza individuale.

D'Angelo ha spiegato come Napoli è stata coinvolta. «Ci è arrivata una richiesta da parte del ministero del Welfare - ha spiegato l'assessore - in 24 ore abbiamo allertato le nostre strutture che avevano disponibilità di posti letto, educatori, mediatori culturali e siamo riusciti ad accogliere gli 87 minorenni. Nello specifico, otto andranno in provincia di Benevento, 18 in varie case famiglia di Napoli, 21 saranno affidati all'Istituto Colosimo e 40 saranno ospitati nella struttura La Palma».

Non è con la destinazione nei luoghi di accoglienza temporanea che si ferma l'azione del Comune nei confronti dei piccoli ospiti: «Nei prossimi giorni - continua il responsabile delle Politiche sociali - provvederemo a dare una sistemazione ancora più adeguata e mirata in strutture di più piccole dimensioni, quando non sarà possibile sistemarli individualmente in famiglia».

Con de Magistris c'era il vicesindaco Tommaso Sodano, l'assessore D'Angelo, la collega alle Politiche giovanili, Giuseppina Tommasielli, e l'assessore regionale Edoardo Cosenza. La sistemazione dei minorenni viene seguita anche dalla struttura tecnica dell'assessorato regionale all'Assistenza sociale presieduto da Ermanno Russo. Nelle strutture ricettive della Regione, dall'inizio dell'emergenza, i rifugiati che hanno trovato ospitalità sono circa 1500. «Riteniamo - dice Cosenza - che in circostanze come questa si debba lavorare con sobrietà, solo per garantire la migliore assistenza possibile a persone che vivono una forte emergenza. Anche oggi è con piacere e commozione che abbiamo permesso a un bimbo di un anno e un mese proveniente dalla Libia di ricongiungersi con il papà non vedente, che già si trovava in una delle strutture di accoglienza della Campania. Il piccolo, insieme con la madre, era invece rimasto bloccato nel paese di origine. Dalla fine di aprile, questo è il quinto sbarco di migranti curato dalla Regione Campania, che ha sempre messo in campo tutte le risorse necessarie, dai generi materiali di prima necessità alle figure professionali, come i mediatori culturali. Anche oggi - conclude l'assessore - erano presenti i delegati della Protezione civile campana, tra funzionari, tecnici e volontari oltre al personale della Croce Rossa».

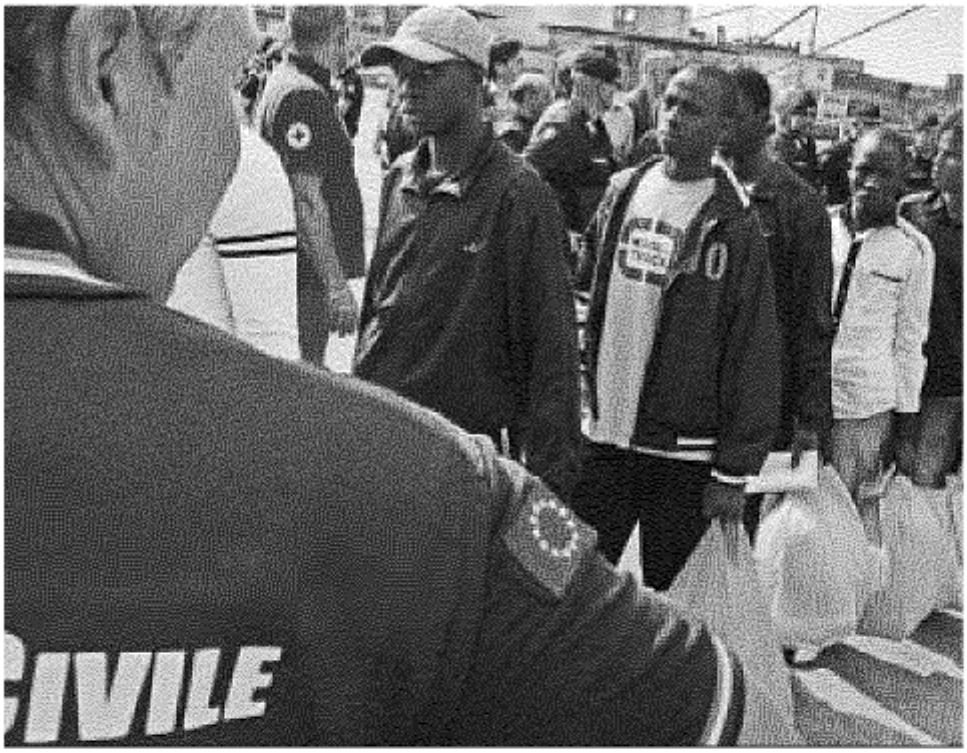
L'assessore Sergio D'Angelo: "Già allertate le nostre strutture di accoglienza"

gesco 20 anni

IL PROGETTO

Sbarchi di immigrati: è pronto il piano del Comune

NAPOLI ***(rp)*** - Il Comune di Napoli prova a ridimensionare il problema immigrazione. Oltre ottanta minorenni immigrati sono arrivati ieri da Lampedusa ed hanno trovato accoglienza nella città di Napoli. E presto, secondo quanto annuncia l'assessore alle Politiche Sociali del Comune, **Sergio D'Angelo**, potrebbe per loro essere attivata anche una rete di famiglie affidatarie e assicurare, così, un'accoglienza individuale. I ragazzini sono arrivati al porto di Napoli a bordo della nave Excelsior con oltre 500 immigrati. La stessa nave che nei giorni caldi degli sbarchi a Lampedusa dei tunisini faceva la spola con i porti di Napoli, Genova e Civitavecchia. *''Ieri mattina* (sabato per chi legge, *ndr*) *è arrivata una richiesta da parte del ministero del Welfare* - ha spiegato D'Angelo - in *24 ore abbiamo attivato le nostre strutture che avevano disponibilita' di posti letto, educatori, mediatori culturali e siamo riusciti ad accogliere gli 87 minorenni".* Nello specifico, *"otto andranno in provincia di Benevento, 18 in varie case famiglia di Napoli, 21 saranno affidati all'Istituto Colosimo e 40 saranno ospitati nella struttura La Palma"*. Il piano dunque di sistemazione per i giovani nordafricani è già stato stilato da Palazzo San Giacomo. *"Nei prossimi giorni provvederemo a dare una sistemazione ancora più adeguata e mirata in strutture di più piccole dimensioni* - sottolinea l'assessore comunale - *a tal fine intendiamo attivare una rete di famiglie affidatarie per garantire un'accoglienza individuale"*. I minorenni, al loro arrivo, sono stati accolti dal sindaco di Napoli, **Luigi de Magistris**, dal vice sindaco **Tommaso Sodano**, da D'Angelo, dall'assessore alle Politiche Giovanili, **Giuseppina Tommasielli**, nonchè dall'assessore regionale **Edoardo Cosenza**. La sistemazione del minorenni viene seguita anche dalla struttura tecnica dell'assessorato regionale all'Assistenza sociale presieduto da **Ermanno Russo.** Quindi l'amministrazione comunale continua a lavorare per provare a risolvere il problema immigrazione che improvvisamente ha investito la città di Napoli.



Ottanta immigrati minorenni accolti nelle strutture cittadine

Ottanta minorenni immigrati sono arrivati ieri mattina da Lampedusa nel Porto di Napoli con la nave "Excelsior" (foto Ansa). Per i giovani, secondo quanto annunciato dall'assessore comunale alle Politiche sociali, Sergio D'Angelo, dovrebbe essere attivata anche una rete di famiglie affidatarie e assicurare così un'accoglienza individuale. Nello specifico, 8 andranno in provincia di Benevento, 18 in varie case famiglia di Napoli, 21 saranno affidati all'istituto "Colosimo" e 40 saranno ospitati nella struttura "La Palma". (CITY)

il Giornale di Napoli

SOLIDARIETÀ SBARCATI IERI MATTINA AL PORTO DALLA EXCELSIOR, PROVENIVANO DA LAMPEDUSA

Affidati ai centri 80 minori nordafricani

Oltre ottanta minorenni immigrati arrivati ieri mattina da Lampedusa hanno trovato accoglienza nella città di Napoli. E presto, secondo quanto ha annunciato l'assessore alle Politiche Sociali del Comune, Sergio D'Angelo, potrebbe per loro essere attivata anche una rete di famiglie affidatarie e assicurare, così, un'accoglienza individuale ad ogni ragazzo.

I ragazzini sono arrivati al porto di Napoli a bordo della nave Excelsior con oltre 500 immigrati. «L'altro ieri mattina è arrivata una richiesta da parte del ministero del Welfare - ha spiegato D'Angelo - in 24 ore abbiamo attivato le nostre strutture che avevano disponibilità di posti letto, educatori, mediatori culturali e siamo riusciti ad accogliere gli 87 minorenni».

Nello specifico, «otto sono andati in provincia di Benevento, 18 in varie case famiglia di Napoli, 21 sono stati affidati all'Istituto Colosimo e 40 sono stati infine ospitati nella struttura La Palma».

«Nei prossimi giorni provvederemo a dare una sistemazione ancora più adeguata e mirata in strutture di più piccole dimensioni - sottolinea l'assessore comunale - a tal fine intendiamo attivare una rete di famiglie affidatarie per garantire un'accoglienza individuale».

I minorenni, al loro arrivo, sono stati accolti dal sindaco di Napoli, Luigi de Magistris, dal vice sindaco Tommaso Sodano, da D'Angelo, dall'assessore alle Politiche Giovanili, Giuseppina Tommasielli, nonchè dall'assessore regionale Edoardo Cosenza.

La sistemazione del minorenni viene seguita anche dalla struttura tecnica dell'assessorato regionale all'Assistenza sociale presieduto da Ermanno Russo. Collegialmente, ognuno per la loro parte, le strutture comunali e regionali stanno poi cercando di provvedere ad un affido dei ragazzini in modo che possano recuperare una vita quanto più possibile vicino alla normalità.

Insieme con gli ottanta minori, a Napoli sono arrivati anche un centinaio di adulti, sempre provenienti da Lampedusa e arrivati con i barconi della speranza dal nordafrica.

A destra, De Magistris accoglie i minori al Porto

Accolti in città 87 minorenni appena sbarcati da Lampedusa

Ottantasette minorenni immigrati arrivati ieri mattina da Lampedusa hanno trovato accoglienza a Napoli. E presto, secondo quanto annuncia l'assessore comunale alle Politiche Sociali, Sergio D'Angelo, potrebbe per loro essere attivata anche una rete di famiglie affidatarie e assicurare così un'accoglienza individuale. I ragazzini sono arrivati al porto di Napoli a bordo della nave "Excelsior" con oltre 500 immigrati. Nello specifico, 8 ragazzini andranno in provincia di Benevento, 18 in varie case famiglia di Napoli, 21 saranno affidati all'Istituto Colosimo e 40 ospitati nella struttura "La Palma".

Al Porto di Napoli c'erano anche il sindaco di Napoli Luigi De Magistris, il vice sindaco Tommaso Sodano, l'assessore alle Politiche Giovanili Giuseppina Tommasielli, nonchè l'assessore regionale Edoardo Cosenza, mentre non va sottaciuto che tutte le operazioni di accoglienza vengono seguite anche dalla struttura tecnica dell'assessorato regionale all'Assistenza sociale presieduto da Ermanno Russo.

IL MATTINO NAPOLI

gesco 20 anni

Il caso

«Inferno Poggioreale: celle strette, in 14 tra afa e disagi»

Allarme Il carcere di Poggioreale arriva ad ospitare anche tremila detenuti; disagi e carenze segnalate ai consiglieri regionali in visita istituzionale nel penitenziario

La situazione
Struttura sovraffollata
Il direttore Giordano «Si arriva anche a 3mila presenze»

Denuncia dei detenuti: carente l'assistenza sanitaria, rispetto anche per chi ha sbagliato

Giuliana Covella

«Se si rompe una caldaia non possiamo fare la doccia per mesi. Molti di noi sono ammalati, infermi, necessitano di cure e di interventi chirurgici. A me sono sei mesi che non tolgono il catetere, ho un enfisema polmonare, mi hanno sparato cinque volte e ho i polmoni perforati. Come faccio a vivere con questa umidità?». Salvatore (il nome è di fantasia) ha gli occhi tristi. Appare rassegnato, come i suoi compagni di cella, a vivere in quell'inferno. È consapevole di aver sbagliato e per questo «disposto a pagare». «Ma la dignità umana è altra cosa», avverte amareggiato. Lo scenario è il carcere di Poggioreale, dove sopravvivono ogni giorno 2.760 detenuti, «a volte oltre 3.000», precisa il direttore Cosimo Giordano, che ieri ha accompagnato in una visita ispettiva nei vari padiglioni il consigliere regionale Corrado Gabriele e quello municipale Armando Simeone. «L'Asia non ci fornisce nemmeno i sacchetti dei rifiuti e abbiamo dovuto spendere di tasca nostra 15mila euro per acquistarli». Un paradosso in pieno clima da emergenza rifiuti. Ma veniamo al vero e proprio inferno che sono le celle. Il caldo è soffocante in quei pochi metri quadrati che sono costretti a dividersi, a volte anche in 12, ventiquattrore al giorno. «Stanno in tre o quattro in uno spazio di 2 metri per 3 al piano terra, mentre se si sale al primo e secondo piano le celle sono più grandi, fino anche a 12 o 18 metri quadrati, ma i letti a castello incombono. Due, tre file e così i detenuti per cella diventano nove, dieci, a volte finanche quattordici», commentano i consiglieri. L'operazione quotidiana più complicata è decidere al mattino se andare al bagno o uscire per l'ora d'aria: «Se tutti hanno la necessità di usare l'unico water in cella si rischia di farsela addosso o rinviare a dopo le 11 per non perdere la possibilità di stare all'aria aperta». File chilometriche, soprattutto di donne e bambini, stazionano sotto il sole cocente nel cortile di accesso alla sala colloqui prima di incontrare i loro familiari. Problematiche che hanno posto all'attenzione del prefetto i rappresentanti degli Ex Don (Ex Detenuti organizzati napoletani), che hanno inscenato un sit-in davanti al carcere. «Questo come tanti altri istituti di pena - tuona Pietro Ioia - sono carceri fuorilegge. È allucinante la condizione che ciascun recluso vive all'interno di Poggioreale. Costretti a dividere in dieci una cella di altrettanti metri quadri». La prossima settimana una delegazione di Ex Don incontrerà il direttore del penitenziario per esporre le loro ragioni. Le stesse che le braccia di 2.760 detenuti hanno simbolicamente manifestato ai consiglieri che hanno loro fatto visita, attraverso le sbarre di una cella larga due metri per tre.

IL MATTINO NAPOLI

gesco 20 anni

La vivibilità. Le adesioni all'iniziativa del Mattino

Studenti in campo «Noi giardinieri per le oasi verdi»

Un gruppo di 50 studenti «Pronti ad impegnarci partiamo da Piazzale Tecchio»

Maria Pirro

C'è un gruppo di ragazzi, 50 studenti «volenterosi», pronto a raccogliere la sfida lanciata dal Mattino: ripulire le aree verdi. Ed è lungo l'elenco di proposte da dove cominciare la battaglia anti-degrado. «Da portare avanti palmo a palmo nei quartieri partenopei, chic e popolari», avvisano. Dai giardinetti di piazzale Tecchio alle aiuole di Cavalleggeri d'Aosta. Senza tralasciare viale Augusto, già tormentato dal coleottero killer delle palme, il punteruolo rosso. Ma la mappa per comporre una nuova cartolina, e un'immagine più positiva di Napoli, attraversa anche il centro antico e le piazze simbolo.

«Sono da riqualificare, ad esempio, le aree verdi adiacenti al Castel dell'Ovo. Lì dove staziona il bus turistico e sbarcano i croceristi» dice Laura Gioia, tra gli ideatori del comitato di ragazzi, quasi tutti studenti che già nelle scorse settimane si sono dati da fare per «attaccare il degrado», spiega, nelle periferie di Bagnoli, attorno all'Italsider e nella centrale piazza Bellini. «Ma la collaborazione dell'amministrazione comunale è importante per portare avanti queste iniziative, senza soluzione di continuità. Potrebbe segnare una svolta per acquistare le attrezzature, i semi da piantare, per assicurare interventi di manutenzione e un coordinamento stabile» dice la 22enne che frequenta il corso di laurea in Agraria. E ha un sogno: «Realizzare il primo orto urbano in città». Così è nata l'idea di creare anche su Facebook un gruppo di «volenterosi» con oltre 1600 contatti: «Amici, ragazzi, pronti a sporcarsi le mani e autotassarsi ». Online si chiamano i "Friarielli Ribelli". E si presentano così: cittadini impegnati «per la riappropriazione degli spazi verdi urbani lasciati al degrado e all'incuria. Vogliono che la città ritorni a respirare, e per questo vanno in giro alla ricerca di quei pochi angoli di terra nel cemento per lanciare i loro attacchi verdi, piantando piante, orti e fiori». Sino a ieri poteva sembrare un paradosso: nella città ancora assediata dai rifiuti, pulire i giardini e piantare alberi. «Una risposta, invece. Non potevamo non aderire subito a questa sinergia d'azioni promossa dal Mattino» dice Laura Gioia. E aggiunge: «Non vogliamo più aspettare che le cose cambino, ma essere protagonisti del cambiamento, lasciando un segno che resti tangibile col passare degli anni. Sono passati troppi anni nell'attesa del rilancio. Qualcosa si deve fare! E noi siamo pronti a rimboccarci le maniche, a sporcarci le mani, a collaborare. Per riprenderci la nostra città». Armati di zappe, sacchetti, guanti. E fiori, per far rifiorire Napoli.

IL MATTINO NAPOLI

Il convegno

Centro storico, un grande futuro dietro le spalle

Alessandro Castagnaro

Non è mai buona prassi quella che nei cambi di amministrazioni porta di frequente ad azzerare ciò che è stato fatto precedentemente senza un'attenta analisi critica selettiva, ma solo per preconcetto. Ed è proprio nell'ottica del "buon governo" che per oggi alle 16 è stato organizzato, all'Istituto italiano studi filosofici, un convegno dal titolo «Centro storico di Napoli- Le cose fatte e le cose da fare», che pone a confronto gli ex assessori Belfiore e Oddati e l'attuale Luigi De Falco a discutere sul centro storico della città con interventi conclusivi del sindaco De Magistris e del presidente della Regione Caldoro. Al tavolo sono invitate le istituzioni, le associazioni e la Curia, tutte da anni e con diversi ruoli in rapporto interlocutorio con le politiche di governo cittadino.

Si parlerà dell'immobilismo vissuto per anni dalla città su più fronti, delle necessarie trasformazioni urbane, come Napoli Est e la Bagnoli dalle alte peculiarità dove la dismissione industriale risale al '92 ma ancora le sorti non sono definite.

Si analizzeranno il rinnovato impulso di Fuorigrotta, il gioiello architettonico della Mostra d'Oltremare, la periferia Nord con le tanto discusse superstiti Vele di Scampia. E tra i tanti progetti bloccati, varrà la pena far risaltare l'assenza di un piano parcheggi operativo e fattivo nel centro.

Tanti sono stati i casi e i progetti "congelati" che hanno contribuito a mettere in ginocchio l'economia della città paralizzando quasi integralmente l'intera filiera delle costruzioni, oltre ad avere innescato e alimentato talvolta la pratica dell'abusivismo. I problemi da cui partire o ripartire sono numerosissimi e di certo quello dal Centro storico deve assumere un carattere prioritario, sia per le sue valenze - proprio nell'antica Neapolis l'area definita da Roberto Pane Centro antico segna una stratificazione che consente una lettura di 25 secoli di storia - sia per l'abbandono in cui versano intere aree. Prioritario anche perché ciclicamente il Centro storico corre il rischio di essere escluso dalla lista dei beni protetti dall'Unesco. E decisivo sarà evitare gli errori dell'ultimo mezzo secolo, perché ogni qual volta c'è stato un evento straordinario in emergenza si è cercato di "arrangiare" qualche progetto bruciando ingenti capitali e senza lasciare alcun segno tangibile.

Il Forum delle culture è prossimo e proprio l'asse del decumano centrale che da Castel Capuano giunge sino a port'Alba potrebbe essere interessato ad ospitare i maggiori eventi. Non c'è dubbio che parlare di Centro storico porta alla necessità di una chiara perimetrazione, oggi estremamente estesa secondo il piano del 2004, ridotta rispetto al piano del 1972, che corrisponde a quella dell'Unesco con l'aggiunta dei 4 parchi urbani storici. È necessario ridurre l'estensione o emanare precise normative che differenzino in maniera chiara ed operativa gli interventi a seconda delle aree.

È vero che oggi la nuova amministrazione eredita una situazione ferma da decenni, ma è altrettanto vero che almeno con l'ultimo assessorato al centro storico guidato da Belfiore non è la progettualità ad aver fatto difetto: basti ricordare anche solo l'elaborazione e l'approvazione del Piano di Gestione che ha evitato l'esclusione del centro storico dalla lista Unesco.

Cosa è mancato? La capacità di gestione, dovuta sia allo sdoppiamento dell'assessorato tra tecnico ed economico, sia alla Regione che anche per lo sforamento del patto di stabilità ha dovuto scegliere di congelare ogni finanziamento. Il sindaco De Magistris ha ora unificato le competenze conferendo a Luigi De Falco la delega all'urbanistica e al Centro storico. I tempi sono maturi per operare valorizzando quanto di positivo è stato seminato, creando sinergie con enti, assocazioni e con la Curia che grazie al cardinale Sepe con il Giubileo per Napoli ha effettuato una notevole apertura verso la collaborazione attiva a favore della città. A ben vedere, i segni perché ciò che è mancato si compia ci sono. Serve l'impegno di tutti, perché parta un rinnovamento segnato anche da procedure concorsuali aperte a tutti come ulteriore strumento democratico delle trasformazioni di una città moderna.

il Giornale di Napoli

L'INIZIATIVA ORGANIZZATA DAL CENTRO MAMMUT RACCONTA DI UN ANNO DI VITA COI RAGAZZI

Per Scampia "Sfreno" diventa un'occasione di socialità

"Sfreno", il titolo dell'iniziativa è tutto un programma. L'evento è stato realizzato dal centro territoriale Mammut che si propone come sintesi delle attività svolte nel corso dell'anno da bambini, ragazzi e adulti che nel centro hanno individuato un punto di riferimento e che ha visto la partecipazione, alle 21.30, del sindaco Luigi de Magistris. Molte le iniziative portate in piazza, dai tornei di basket, mini soccer, rugby e skate, all'esibizione di arti di strada. Nel tardo pomeriggio la Banda Baleno ha intrattenuto gli ospiti con un' esibizione di breakdance e hip hop. Alle 18.30 si è poi svolta la gara di cucina dal tema "spazio alle spezie" che ha coinvolto genitori e parenti dei ragazzi. E ancora uno spazio dedicato al fumetto con la realizzazione del concorso "racconta la piazza" e esibizioni di artisti tra cui i 24 Grana, Monica Riccio, Peppe Lanzetta. «Questa è una giornata che racconta tutte le esperienze che i ragazzi hanno vissuto al Mammut e che il Mammut ha vissuto nel quartiere» spiega Chiara Ciccarelli, una delle collaboratrici. Attualmente il Centro di Scampia è finanziato dal Comune ma, come spiega Chiara, «l'anno prossimo potrebbe non esistere più per mancanza di fondi. E si tratterebbe di una gravissima perdita per i ragazzi che da 4 anni vivono esperienze artistiche ed educative lontani dalle tentazioni della strada e della delinquenza».

mares

A Scampia, dove tutti fanno la differenziata

Corriere della Sera, lunedì 27 giugno

Di fronte ai muri grigi delle vele ci sono le campane verdi e gialle per la plastica e per il vetro. Una l'hanno ribaltata, ma le altre sono tutte al loro posto e vengono usate per quel che servono. Sono piene ma non pienissime, segno che chi deve farlo le svuota regolarmente. I cassonetti invece sono vuoti, raro vederne così di questi tempi.

Oltre lo stradone che costeggia i palazzoni a forma di triangolo, cominciano le strade dei parchi privati, via Ghisleri, via Bakù, via Fratelli Cervi. Condomini con i viali e i posti auto, qualcuno addirittura con il campo da calcetto e quello da tennis. Pure questa è Scampia, esattamente come lo è quella di *Gomorra*, quella con le piscine fuori terra messe sulle terrazze, le Jacuzzi negli appartamenti bui dei casermoni popolari, le vedette ai balconi e i ragazzi armati a guardia degli ingressi.

Scampia non ha una faccia sola, non l'ha mai avuta. È terra di camorristi e di gente per bene che aveva comprato casa qui credendo nel progetto di un rione moderno in periferia come ci sono in tutte le grandi città; è terra di scempi architettonici come le vele e di palazzi pieni di luce che altri quartieri se li sognano; è terra di bande di narcotrafficanti e di gruppi di volontari che organizzano teatro, sport e doposcuola per i bambini.

L'unica cosa comune all'intero quartiere adesso è che qui l'emergenza spazzatura non è arrivata. E se a qualcuno venisse in mente che lo si deve a un ordine camorristico che tutto può, anche risparmiarsi il disastro che soffoca il resto della città, sia chiaro che sarebbe fuori strada. A Scampia c'è la raccolta differenziata spinta, quella porta a porta. Non in tutto il quartiere ma in buona parte. E funziona. Perciò per le strade non ci sono i cumuli e non ci sono i roghi come a Pianura, Agnano, Fuorigrotta e fino all'altro giorno pure in pieno centro.

Via Monte Rosa è uno di quei posti di cui si è parlato sempre e solo per questioni di sangue. Nel maggio 1992 i fratelli Prestieri e due loro guardaspalle furono massacrati proprio qui, e fu colpito pure un innocente. Adesso non è che la camorra non ci sia più, intanto però non ci sono più i cassonetti della spazzatura. L'Asia – l'azienda che cura la raccolta dei rifiuti – li ha ritirati perché non ce n'è più bisogno. Da due mesi si fa la differenziata porta a porta. Ogni isolato ha la sua dotazione di bidoncini – bianco per la carta, marrone per l'umido, blu per il secco – e le sue scadenze da rispettare. Vittorio Bilardi, amministratore delle sessanta famiglie che abitano al numero 23, è soddisfatto: «La raccolta è puntuale e ogni quindici giorni vengono anche a lavare tutti i contenitori. Ne abbiamo chiesto qualcuno in più per il multimateriale perché le buste sono le più ingombranti. Ce li daranno».

Anche al Parco dei Ciliegi sono soddisfatti. Adesso. Un mese e mezzo fa, invece non ne volevano sapere. Il Mattino del 17 maggio racconta di una mezza rivolta quando l'Asia venne a sistemare i contenitori davanti ai portoni di ogni scala. «Non li vogliamo sotto casa, puzzano», urlavano gli abitanti, «la spazzatura l'abbiamo sempre portata fuori e vogliamo continuare a fare così».

Adesso guai a chi glieli tocca, quei cassonetti. Antonio Fogliano, funzionario Enel in pensione, uno che invece aveva capito fin dal primo momento che quei nuovi contenitori rappresentavano una svolta importante, è quasi orgoglioso: «Certo, sarebbe meglio se l'umido lo venissero a raccogliere quattro volte a settimana anziché tre, perché tenersi la spazzatura in casa dal sabato al martedì, specialmente ora che è estate, non è il massimo. Ma se non avessimo la differenziata avremmo i cumuli di spazzatura come ce li hanno dall'altra parte di questa strada, dove Scampia finisce e comincia Melito. Io li ho visti quei cumuli, e compatisco chi ci vive vicino. Qui invece non c'è puzza: dovrebbe essere così dappertutto».

Anche al Parco Lucrezia, in via Ghisleri, fanno la differenziata e funziona bene. Però qualcuno aveva cominciato male, e i contenitori dell'umido si riempivano anche quando non avrebbero dovuto, perché con il porta a porta i sacchetti si possono buttare solo in ore prestabilite del giorno precedente a quello di raccolta. Invece c'era chi li buttava quando gli pareva. Ha risolto il portiere: ha messo i lucchetti ai contenitori, e li sblocca solo quando è consentito portarci la spazzatura. Pur di far funzionare la differenziata, anche un po' di maniere forti in fondo non guastano.

Fulvio Bufi

Il comune di Napoli ha una densità di 8.566 abitanti per chilometro quadrato, la provincia di Napoli di 2.612, l'Italia di 200 e la Terra di 50 (Calendario Atlante De Agostini 2011, Novara). La sovrappopolazione napoletana è una concausa della spazzatura sulle strade. La tragedia di Napoli potrebbe estendersi ad altri luoghi se la popolazione terrestre – che raggiungerà 7 miliardi entro il 2011 – arrivasse a 10 nel 2050 (come previsto). Conviene dunque tenere ben presente questi numeri e cercare di frenare – anche con la dovuta informazione sui media – l'esplosione demografica mondiale, che aggrava povertà, rifiuti, inquinamento, malattie, conflitti, aggressività, crimini e scarsa vivibilità (lettera di Gianfranco Nibalei al Sole 24 Ore, venerdì 1/7).